

## REPORT

Torino 27/09/2016

In data 26/09/2016 presso la Sala Multimediale Regione Piemonte in corso Regina Margherita 174 a Torino si è svolto il seminario intitolato " LA SALUTE BENE COMUNE- NON SOLO PRESTAZIONI E SERVIZI MA ANCHE SUPPORTI DELLA COMUNITÀ" organizzato da La Bottega del POSSIBILE. Il presidente dell'associazione Salvatore Rao apre il seminario sostenendo come sia l'associazione stessa ad aver ideato il concetto di domiciliarità ( contesto dotato di senso per la persona quindi una nicchia ecologica che ingloba l'intero come persona nella globalità, l'interno rappresentato da tutto ciò che la persona custodisce nella sua mente, cuore e anima e infine l'intorno). La domiciliarità consiste in interventi volti ad assicurare una buona qualità della vita, prevenendo situazioni di disagio, di malattia e difficoltà.

Il seminario è suddiviso in cinque interventi.

Il primo è condotto dalla Dott.ssa Nerina Dirindin (Senatore della Repubblica, Professore associato presso l'Università degli Studi di Torino dove insegna Scienza delle Finanze e Economia Sanitaria) la quale sostiene come la crisi economica e le scelte politiche di welfare stiano diventando due nuovi fattori di rischio per la salute degli italiani. Le scelte di politica economica stanno colpendo il settore sanitario; la consapevolezza della qualità del nostro sistema appare spesso estranea alle conoscenze dei decisori. Spesso il ruolo delle politiche per la tutela della salute quale strumento fondamentale per il benessere delle persone e per la coesione sociale è al massimo declinato con dichiarazione di principio.

Le continue restrizioni stanno aggravando le disuguaglianze sociali e territoriali già esistenti nel paese. In assenza di coinvolgimento dei professionisti e di informazione ai cittadini si finisce con il trasformare lo strumento di tutela della salute in un espediente per allontanare gli assistiti dai servizi pubblici. Il livello centrale tende a non interferire con il lavoro delle regioni, mentre quest'ultime tendono a limitare il proprio impegno entro i confini delle loro risorse attribuite.

Per salvaguardare e migliorare il nostro servizio sanitario nazionale è fondamentale:

- dare valore al lavoro di cura;
- gli operatori devono avere più trasparenza nel rapporto con i cittadini;
- i luoghi della cura devono essere decorosi e sicuri sia per gli operatori che per i cittadini.

La Dott.ssa Morena Strocchia (epidemiologa in sostituzione del Dott. Giuseppe Costa professore di Igiene presso l'Università di Torino, Vicepresidente della Facoltà di Medicina e Chirurgia del San Luigi Gonzaga di Orbassano TO, Direttore del servizio di epidemiologia di riferimento della Regione Piemonte) sostiene come la salute sia un bene fondamentale tale da portare all'attenzione dei decisori politici.

Nei paesi ricchi la salute dipende dal livello di disuguaglianze di distribuzione del reddito; i paesi mediterranei hanno però un livello di disuguaglianze più contenute rispetto agli altri paesi.

Le differenze di speranza di vita non dipendono solo dal controllo sulle risorse economiche ma anche da quelle sociali. Le disuguaglianze si possono contrastare con politiche extra sanitarie e socio-economiche; i sanitari devono coinvolgere i decisori facendo presente i problemi e le difficoltà dei più deboli e devono fare più prevenzione e assistenza sanitaria proattiva.

Dopo la pausa caffè apre l'intervento il Dott. Pasquale Giuliano (Co-coordinatore e Master Infermiere di Famiglia e di Comunità, Università di Torino) il quale sostiene che ci debba essere un riorientamento delle competenze, creare sistemi di cura e di prossimità ed efficaci strategie di proattività. C'è ancora troppa distanza tra legislatura e il mandato degli operatori e delle associazioni. Le condizioni di lavoro peggiorano nelle case di riposo, cooperative, associazioni, ospedali e le università devono misurarsi con la realtà esistente.

Il Dott. Franco Prandi (Sociologo, membro del Comitato Scientifico delle Giornate di Studio della Fondazione Santa Clelia Barbieri, Vidiciatico BO) apre il penultimo intervento sostenendo come il fine di ogni società è la salute e il benessere di coloro che la abitano attraverso relazioni significative e il welfare è l'esercizio della democrazia.

La scelta della salute come bene comune si presenta come il risultato di un uso consapevole da parte di tutti dei beni comuni.

Nel servizio ci sono due aspetti importanti da considerare di chi si ha davanti (persona) e il ruolo che si intende assumere; la persona concepita come unica che rimane titolare del proprio progetto di

salute attraverso cui diamo forma e sostanza e noi stessi perché la relazione ci coinvolge. Quindi nasce la relazione di cura che diventa una relazione paritetica e il servizio che ne scaturisce diventa l'esito della relazione dove le competenze di ognuno si compenetrano e si arricchiscono.

Infine bisogna:

- considerare la partecipazione come lo strumento della consapevolezza sociale;
- dare voce alle differenze e facilitare l'espressione;
- ricomporre i diversi frammenti che possono contribuire al benessere della comunità;
- rompere gli schemi delle assegnazioni di pareri e ruoli;
- aprire laboratori di narrazione, confronti e elaborazione alle istituzioni;
- superare le competenze istituzionali;
- definire epidemiologie di cittadinanza come condizione e strumento per rappresentare la vita della comunità.

L'ultimo intervento della mattinata è condotto dal Dott. Tommaso Bertolini (Vicesindaco e Assessore Welfare e Scuola, Quattro Castella, RE) il quale spiega la nascita dell'Unione delle Colline Matildiche in Emilia Romagna. L'unione è formata da tre comuni dal 2008 e la sua collocazione geografica a ridosso del confine sud di Reggio Emilia fa sì che riesca a programmare e pianificare servizi e funzioni di vasta area.

Il 21/11/2015 viene inaugurata a Puianello la Casa della Salute per offrire un sistema di comunità che accoglie oltre a dare i servizi sanitari.

Dopo la pausa pranzo tutti noi partecipanti del seminario siamo stati suddivisi in tre gruppi con lo scopo di elaborare ciò di cui si era parlato in mattinata offrendo le nostre considerazioni; è emerso come i vincoli alla spesa per il personale dipendente stanno indebolendo il servizio sanitario, inoltre è preoccupante l'uso sempre più intensivo della forza lavoro. Sono sempre più frequenti i casi di abbandono del sistema pubblico da parte di specialisti qualificati e le politiche destrutturano e sviliscono gli operatori rendendo vulnerabile il sistema.

L'ultimo intervento nel pomeriggio è svolto da Vittorio Demicheli (Vicedirettore Assessorati Sanità, Regione Piemonte), il quale sostiene come la salute sia un bene comune e il welfare ne è la casa in cui ci sono tutte le azioni per raggiungere l'obiettivo della salute come benessere.

La casa del welfare piemontese è articolata in trenta distretti che si fanno carico corresponsabilmente degli obiettivi e delle azioni per raggiungerli; qui si determinano un'assemblea di sindaci unica affinché si determinano quali siano le priorità del territorio.

Sono importanti tre questioni:

- povertà ed esclusione sociale con politiche di contrasto;
- servizi sugli anziani non autosufficienti e disabilità;
- potenziamento dei centri delle famiglie nei territori.

Alla fine del seminario è emerso come il concetto di salute sia fondamentale per lo stato di benessere della persona e per essere garantita deve essere agita e sostenuta da tutte le politiche; la salute intesa come bene comune ovvero come risultato consapevole di un sistema di welfare di comunità inteso nella sua accezione sostanziale di rappresentazione ed esercizio della partecipazione.

COSTA ALESSIA